

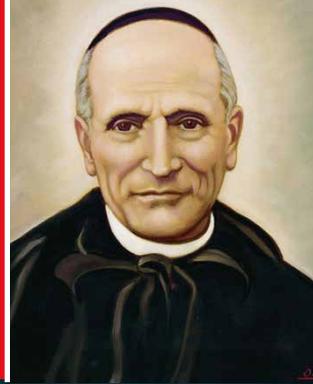
Sant'Annibale

N. 1 • GENNAIO/MARZO 2021

Poste Italiane S.p.A - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - Aut. GIPA/C/Roma
In caso di mancato recapito restituire al CMP Romanina per la restituzione al mittente previo pagamento resi

CONTIENE INSERTO REDAZIONALE

ADIF PERIODICO
TRIMESTRALE
DI INFORMAZIONE



All'interno

- ✓ *Maria icona del mondo femminile* pag. 4
- ✓ *Rallegrati! Perché?* pag. 8
- ✓ *La Chiesa e il genio femminile* pag. 10
- ✓ *Intervista a Mons. Angelo Mezzari* pag. 12

Spazio alle donne



Anno XXXVII n. 1 (156)

Direttore responsabile:
Salvatore Greco

Direttore editoriale e redattore:
Agostino Zamperini

ccp 30456008

Per inviare offerte:

BancoPosta IBAN: IT12 C076 0103
2000 0003 0456 008

Monte Paschi di Siena IBAN: ITO6
Y01030 03207 000002236481



Direzione, Editore, Redazione
**POSTULAZIONE
GENERALE DEI ROGAZIONISTI**

Via Tuscolana, 167
00182 Roma
Tel. 06/7020751
fax 06/7022917
e-mail: postulazione@rcj.org
sito web: www.difrancia.net

Impaginazione e Stampa

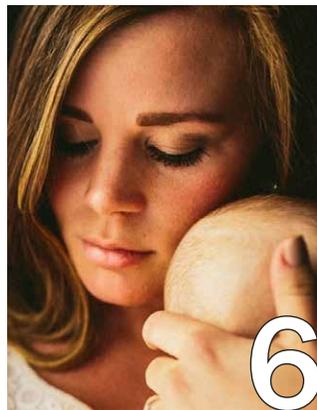
Tipografia Giammarioli
Via E. Fermi 8/10
00044 Frascati (Roma)
Tel. 06/942.03.10

Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in a.p. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 – DCB-Roma

Registrazione presso
il Tribunale di Roma n° 473/99
del 19 ottobre 1999

Con approvazione ecclesiastica

Sommario



EDITORIALE

Spazio alle donne

di Bruno Rampazzo..... Pag. 3

INSEGNAMENTI

Maria icona del mondo femminile

di Annibale Maria Di Francia Pag. 4

ASCOLTARE PER FARE

La tenerezza materna di Dio

di Giuseppe De Virgilio..... Pag. 6

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Rallegrati! Perché?

di Pasquale Albisinni Pag. 8

ATTUALITÀ

La Chiesa ha bisogno del genio femminile

di Luciano Cabbia..... Pag. 10

SULLE ORME DEL FONDATORE

Intervista a

Mons. Angelo Mezzari

a cura di Olindo..... Pag. 12

OPERAI NELLA MESSE

La prima santa fidanzata Sandra Sabattini

di Giuseppe Ciutti..... Pag. 16

FIGLIO DI BENEDIZIONE

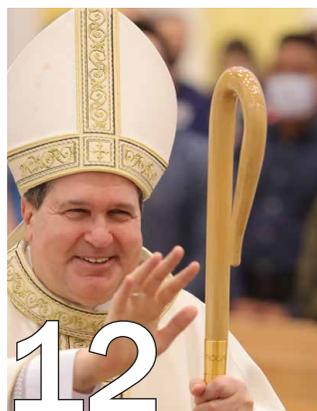
La banda musicale

di Vincenzo Santarella Pag. 18

FATEVI SANTI

Un'intuizione profetica: Più spazio alle donne nella Chiesa

di Agostino Zamperini Pag. 20



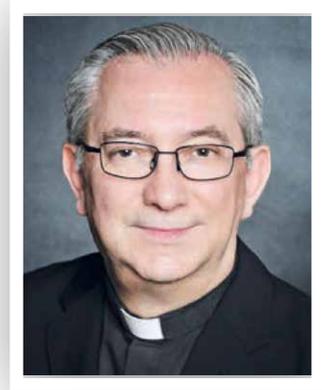
PRIVACY Rivista "Sant'Annibale"

Informativa ex art 13 Codice Privacy. I Suoi dati personali presenti nel nostro database sono trattati dal Titolare del Trattamento - Congregazione Padri Rogazionisti, Via Tuscolana 167 - manualmente e con strumenti informatici secondo i criteri di liceità e correttezza previsti dal codice e non sono comunicati né diffusi a nessuno ma solo resi disponibili ai responsabili ed agli incaricati preposti ai seguenti trattamenti: registrazione ed elaborazione dati, redazione e spedizione di mail a scopo di informazione periodica, saranno conservati fino all'esaurirsi della finalità per cui sono stati raccolti e, in ogni caso, vincolati al consenso. Ai sensi degli Artt. 15 e ss del Capo III del RGPD 679/2016 potrà esercitare i relativi diritti, tra cui cancellare i Suoi dati o opporsi al loro trattamento anche contattando il Titolare del Trattamento o il Responsabile della Protezione dei Dati Personali è il sig. Massimo Bruno, contattabile all'indirizzo e-mail: privacy.curia@rcj.org. È possibile inoltre presentare un reclamo all'autorità Garante della Privacy ai sensi degli Artt. 77 e ss Capo VIII del RGPD.

Spazio alle donne

di **Bruno Rampazzo**

Superiore Generale dei Rogazionisti



Durante l'Angelus del 10 settembre 1978 Giovanni Paolo I disse che «*Dio è papà; più ancora è madre*». Parole piene di tenerezza; eppure, qualche benpensante gridò all'eresia; anche alcuni fedeli, abituati a vedere Dio in un padre, in un uomo, in un sacerdote e non in una donna, o in una madre, rimasero sorpresi. Si può o non si può dire che Dio sia anche madre? La Bibbia spesso presenta un Dio dalle caratteristiche materne: la sua *tenerezza*, le sue *viscere* di misericordia rivelano una natura tradizionalmente considerata materna: «Io sono tranquillo e sereno, come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia» (Sal 131,2). Nel primo racconto della creazione si legge che: «*Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò*» (Gen 1, 27). Dio creò l'uomo a sua immagine. Il termine *uomo* qui utilizzato indica il *genere umano*. Pertanto, si potrebbe dire che *Dio creò l'essere umano a sua immagine*. Poi il racconto aggiunge: *maschio e femmina li creò*. Sia maschio che femmina sono dunque immagini di Dio. Questa umanità sessuata è dichiarata *immagine di Dio*. Innanzitutto, quindi, c'è una sostanziale uguaglianza di tutti gli esseri umani e anche una loro differenziazione, maschio e femmina.

Dicendo che *Dio è papà, più ancora è madre* non significa descrivere caratteristiche sessuali di Dio, ma ricordare che il potenziale nascosto nell'uomo e nella donna è assunto da tutta l'esperienza che Dio fa fare nella Sua opera salvifica.

In Dio, che ha creato uomo e donna a sua immagine, c'è la forza, l'operosità dell'uomo, ma anche la tenerezza, la dolcezza della donna. L'impegno della Chiesa di dare la giusta importanza alla donna - specialmente dopo il Concilio Vaticano II - non è frutto della moda, ma un'esigenza evangelica, radicata nel battesimo col quale tutti - uomo e donna, ognuno

con le proprie caratteristiche - siamo stati inseriti nel corpo di Cristo.

«Nessuno è stato battezzato prete né vescovo, ricorda Papa Francesco. Siamo stati tutti battezzati come laici. Laici e laiche sono protagonisti della Chiesa». Tra i laici è alle donne che si lascia poco spazio. Francesco sottolinea la necessità di una presenza «femminile, nella Chiesa, perché in genere le donne vengono messe da parte». In queste parole si sente l'eco di quanto denunciato e profetizzato da p. Marrazzo oltre cinquant'anni orsono: «*Vedo la donna come madre aperta alle necessità della Chiesa - il Signore l'ha creata per questa santa missione. Perché vive la donna se non per questa maternità? Questa missione può accomunare tutte le donne. Avverto il bisogno che la donna faccia molto, molto, molto di più, nella Chiesa, mentre le è concesso ben poco. Ma i tempi vanno cambiando. O Gesù, manda mamme, mamme sante ai Tuoi Sacerdoti, alla Tua Chiesa*».

La donna per la Chiesa è imprescindibile. «Maria, una donna, è più importante dei vescovi. Dico questo - prosegue Francesco - perché non bisogna confondere la funzione con la dignità. Bisogna dunque approfondire meglio la figura della donna nella Chiesa».

Il Papa mette in guardia dal *riduzionismo* che «ci porterebbe a pensare che si accorderebbe alle donne uno status e una partecipazione maggiore nella Chiesa solo se si desse loro accesso all'Ordine sacro. Ma in realtà questa visione limiterebbe le prospettive, ci orienterebbe a clericalizzare le donne, diminuirebbe il grande valore di quanto esse hanno già dato e sottilmente provocherebbe un impoverimento del loro indispensabile contributo». La Chiesa non può essere sé stessa senza la donna e il suo ruolo; e le donne, per la Chiesa, sono più importanti degli uomini per il semplice fatto che la Chiesa è donna, è madre. ■



Botticelli, Maria Regina

*L'antico
testamento parla
di Maria?
La risposta è
affermativa.
Sant'Annibale,
in linea con la
tradizione, vede
Maria prefigurata
nelle più famose
donne della prima
alleanza.*

Maria icona del mondo femminile

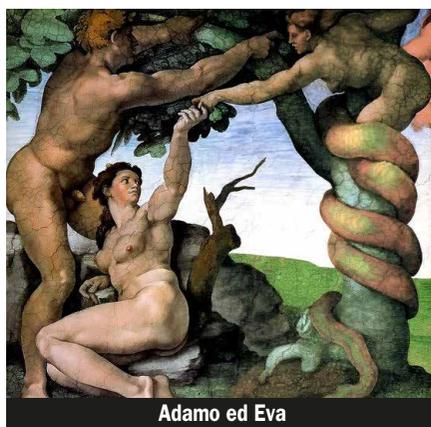
di Annibale Maria **Di Francia**

Cio che maggiormente commuove nella storia del popolo d'Israele è l'incontrare di quando in quando delle donne di animo virile suscitate da Dio in difesa e liberazione del suo popolo. Fra queste donne, che sono profezia di Maria, non vi è chi non conosca Eva, Giuditta, Ester, Abigail, ecc.

VERA EVA

Grande sventura fu quella dell'uomo quando perse lo stato di grazia in cui Dio lo aveva creato! Era felice insieme alla sua compagna, frutto del suo stesso costato. Un giardino di delizie era la loro abitazione; Dio era il loro Padre, la felicità temporale ed eterna era la loro eredità. Quand'ecco lo spirito degli abissi,

invidioso del bene dell'uomo, giura di rovinarlo. Seduce la donna; questa seduce l'uomo, ed ecco tutta l'umanità rovinata! Ma nella mente di Dio risplendeva una donna tutta pura, tutta santa, immacolata che, diventando Madre del Dio redentore, doveva schiacciare la testa del serpente. Questa donna è Maria! (Gen 3,1-15) Essa è la nuova Eva. Eva mangiò il frutto avvelenato, causa della nostra morte; la vera Eva invece ci dona il frutto benedetto del



Adamo ed Eva

suo seno. Chi mangia questo Frutto non muore ma ha la vita eterna.

VERA GIUDITTA

È assai mirabile ciò che la Santa Scrittura racconta di una donna ebrea, Giuditta. Mentre l'empio Oloferne assediava Betulia, i capi della città deliberavano di arrendersi al nemico, ma ecco che Giuditta, presa da santo zelo, rimprovera i capi per la loro poca fede, e nell'ora dell'incenso supplica il Signore dicendo: «Signore Dio d'Israele, ricordati dello zelo di cui arsero i tuoi servi per il tuo onore e degnati di abbattere i nemici di questo popolo, ricordati della tua alleanza, affinché la tua casa resti sempre santificata, e le genti conoscano che tu sei il vero Dio». Spinta dal suo zelo per l'onore di Dio e la salvezza del suo popolo, Giuditta entra nel campo nemico e, alternando orazioni e industrie, lacrime e penitenze, abbatte Olo-



Giuditta con la testa di Oloferne

ferne e salva il suo popolo (Gdt 13). Or bene in questa donna ebrea che per il suo zelo compì la più grande impresa e meritò di essere chiamata gloria di Gerusalemme, letizia di Israele e il decoro della sua Nazione, è figurata la gran Vergine Maria, la Signora del cielo e della terra, la madre di Dio e degli uomini; Lei è la vera Giuditta che zelò sempre la gloria di Dio e la salvezza del genere umano.

VERA ESTER

Si legge nella Bibbia che il re Assuero voleva scegliersi una sposa, e comandò che tutte le giovani gli fossero presentate. Vi era una giovane ebrea di nome Ester (Est 2-5), la quale era sommamente buona, amabile e bella. Questa non volle mettersi altro ornamento che una fascia celeste ai fianchi e così, assieme alle altre, comparve alla presenza di Assuero. Il re cominciò a considerare ad una ad una quelle giovani, quando fissato lo sguardo sopra Ester «Ecco - disse - la mia diletta, ecco quella che io scelgo ad essere mia sposa e sedere accanto a me come regina di tutti i miei sudditi». Or bene, tutto questo non fu

che una figura della predilezione dell'altissimo Iddio sopra la ss. Vergine Maria. Fin dall' eternità si presentarono tutte le figlie di Eva e fra tutte la santissima Trinità scelse Maria, benedetta fra tutte le donne, per essere la figlia primogenita di Dio, la madre vergine del Verbo, la sposa immacolata dello Spirito Santo. Ma la bella Ester fu anche figura di Maria che salva il suo popolo. Maria immacolata è nostra avvocata poiché fu trovata degna di presentarsi al divino cospetto per intercedere per tutti i figli di Eva, a somiglianza di Ester che si presentò davanti ad Assuero per impetrare misericordia per il suo popolo scampandolo dalla morte. Assuero preso dall' amore per la sposa Ester le concede al solo vederla il perdono per tutto il popolo ebreo, così Dio al solo vedere Maria si muove a compassione di noi.

VERA ABIGAIL

Mentre una carestia devastava le contrade, Davide fuggiasco domandò aiuto a Nabal, ma questi rigettò aspramente i messaggi di Davide. Allora Davide, furioso per la collera, arma un esercito e muove contro Nabal. Ma in mezzo alla via ecco una donna gli si getta ai piedi, porge doni e placa lo sdegno di Davide. Questa donna fu Abigail, la quale merita per tal atto di figurare la potenza nel disarmare chi è adirato (1Sam 25,18-42). Ah sì! Maria

è la vera Abigail che quando vede l'Eterno in procinto di muovere con i suoi Angeli sterminatori per punire le nostre ingratitudini, gli si getta supplichevole ai piedi e gli porge i doni. Ah quali doni! Il dono del suo Cuore Immacolato e pur trafitto, il dono delle sue virtù ecc. ecc. e gli rivolge le parole ... ah quali parole! Le parole d'una Madre amorosissima che ricorda al Figliuol suo l'amore che in terra gli portò.

LA DONNA PERFETTA

La prima è più grande, anzi infinita provvidenza che ci ha procurata la SS.ma Vergine Maria è Gesù Cristo stesso, il redentore delle anime nostre. A questo si riferisce il Libro dei Proverbi quando parla della donna perfetta: «simile alla nave di un mercante che porta da lungi il suo pane» (Prv 31,14). Questo pane è Gesù Cristo, questa nave è Maria, la donna perfetta. Essa lo portò da lontano, cioè dal seno dell'eterno Padre, nel suo seno, e perciò è chiamato «*Pane suo*». Ma perché è suo, è nostro. Maria ci diede Gesù, e non ce lo diede una sola volta, ma ce lo dà sempre per mezzo della s. Eucarestia dove Gesù Cristo veramente si fa pane per noi. Perciò la s. Chiesa mette in bocca a Maria SS.ma quelle altre parole della Sapienza: «Venite, mangiate il mio Pane e bevete il vino che io vi ho preparato» (Prv 9,5). ■



Abigail presenta i suoi doni a Davide adirato

“Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherei mai”.

(Is 49,15)

La tenerezza materna di Dio

di Giuseppe **De Virgilio**

Nella Bibbia l'immagine nuziale è utilizzata sia nella prospettiva antropologica che in quella teologica, soprattutto per parlare della fedeltà all'alleanza. Troviamo almeno 60 aggettivi riservati a *Yhwh* al femminile e più di 260 volte si parla delle «viscere materne» di Dio. Il motivo nuziale è corroborato da una densa terminologia (amore, bontà, dolcezza, misericordia, tenerezza, visceralità, compassione, fedeltà, gelosia) che qualifica l'intimità in una vasta gamma di sentimenti umani applicati alla figura divina. In modo particolare la raffigurazione religiosa di *Yhwh* è associata a quella del padre, della madre e dello sposo che ama la sua sposa con immensa tenerezza. Non deve stupire il paragone della relazione tra Dio e il suo popolo espresso attraverso una consistente simbologia nuziale.

LA BONTÀ-BELLEZZA DELL'ATTO CREATIVO

Un primo importante aspetto della tenerezza materna di Dio è rappresentato dall'atto creativo. L'amore divino genera per sua natura un dinamismo vitale, rappresentato negli antichi racconti della creazione (cf. Gen 1-2). Essa viene immaginata come un processo artistico, caratterizzato da una profonda tenerezza verso l'opera «buona e bella» che il creatore realizza con l'azione dello Spirito. Lo schema liturgico-narrativo del primo racconto (Gen 1,1-2,4a) si sviluppa in modo seguente: la parola pone in vita un'opera che Dio vede e giudica «buona», dandole il nome e collocandola in un ordine locale e temporale. Colpisce la ripetizione per sette volte dell'aggettivo «buono» (*tôb*) applicato ai singoli elementi creati, che esprime non solo la tenerezza per l'armonia cosmica (cielo/terra, firmamento/acque, flora/fauna) ma soprattutto l'amore paterno nei riguardi della prima coppia umana (Gen 1,26-31), a cui è affidata

la custodia del creato (cf. Sal 8,5-6; Sir 17,3-4; Sap 2,23).

DIO AMA IL SUO POPOLO COME UNA MADRE

La tenerezza di *Yhwh*, paragonata all'amore nuziale, trova fondamento nel racconto dell'esodo di Israele dalla schiavitù egiziana. Si tratta dell'evento fondativo con cui si designa l'elezione del popolo e si indica la promessa della terra. Di fronte alla sofferenza e alla persecuzione, il Signore ascolta e interviene, inviando Mosè e stabilendo la sua alleanza con i figli di Israele. I racconti che descrivono l'intervento prodigioso di Dio sono accompagnati dalla riflessione sul suo amore misericordioso e fedele, soprattutto nel sostenere le crisi e perdonare il peccato di idolatria (cf. Es 34,6-9). Come una madre che nutre e protegge suo figlio, *Yhwh* si prende cura del suo popolo (Sal 131,2), lo consola (Is 66,12-13) e lo educa per farlo maturare (Dt 8,2-5). La paternità-maternità di *Yhwh* si conferma particolarmente nel dono





dell'alleanza, connotata dalla reciprocità nuziale e dall'impegno di fedeltà: «Se darette ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia, infatti, è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa» (Es 19,5-6). Più che una relazione giuridica, la relazione Dio-popolo è vista come un'unione nuziale, fondata sulla tenerezza.

L'ESCLUSIVITÀ DELLA TENEREZZA DI DIO

Nella letteratura profetica e sapienziale si accentua ulteriormente il motivo della tenerezza e della nuzialità di Dio (Is 49,14-15). Nell'oracolo di Is 54,5 è il Signore stesso a definirsi come «sposo» che ama teneramente Israele. Il profeta Geremia parla del tempo messianico come una gestazione per il popolo che vive l'esilio (Ger 31,18). Efraim è il «bambino prediletto» che genera commozione nelle viscere (Ger 31, 20; cf. 1Re 3,26). La tenerezza materna è ricordata nel Cantico

dei Cantici (5,4) e nel Sal 145,9, dove si ricorda che Dio consola i suoi figli con un cuore di madre (Sal 103,13; 111,4; 116,5). Tuttavia, la tenerezza implica anche l'esclusività della relazione di amore. Quando questa viene ferita dal tradimento, emerge il forte richiamo alla conversione accompagnato dal motivo della «gelosia». È questo il caso del profeta Osea, la cui metafora nuziale primeggia nella letteratura biblica. La vicenda si basa sul racconto del matrimonio del profeta con una donna, Gomer, che egli ama e da cui ha avuto figli, ma che lo abbandona per darsi alla prostituzione. La tensione narrativa descrive una storia di tenerezza e di miseria, intarsiata di amore e d'infedeltà, che rende il profeta protagonista in prima persona dell'avventura e della sventura del proprio destino nuziale. Dopo aver accusato la moglie con forti parole di giudizio (cf. Os 2,4-15), il profeta fa insieme a lei l'esperienza del «deserto» (Os 2,16) e la riscoperta della tenerezza (cf. Os 2,17-25). Così decide di riaccogliere con sé Gomer nel perdono e nella misericordia e di met-

terla alla prova per rinsaldare il vincolo della loro unione matrimoniale (Os 3,1-5). La storia nuziale del profeta rivela la tenerezza di *Yhwh* applicata alla situazione spirituale degli israeliti: «Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore, poiché la mia ira si è allontanata da loro» (Os 14,5).

TENEREZZA E COMPASSIONE

Nella missione di Gesù si manifesta pienamente la tenerezza materna di Dio attraverso la sua compassione per i piccoli e i poveri. Colpiscono i «verbi degli affetti» presenti nei racconti evangelici, che rivelano la sensibilità con cui il Cristo costruisce relazioni di aiuto e di amicizia. L'annuncio del Regno è caratterizzato dalla condizione filiale di Gesù (Mc 1,11) vissuta in uno stile di fraternità e di inclusione (Mt 23,8). Nella logica dell'amore compassionevole, Cristo insegna la maternità di Dio (Lc 10, 33.37; 15,20) e prega per Gerusalemme (Lc 13,31-35). La compassione viscerale di Gesù rivela l'amore materno del Padre per le folle stanche e sfinite, come pecore senza pastore (Mt 9,36). In modo particolare la tenerezza materna di Dio è rivelata nell'ora della passione, paragonata al parto della donna (Gv 16,20-23). La tenerezza materna ha come compimento la gioia e la pace, frutto della comunione con il Signore. ■

Mani di padre e di madre

Rembrandt (1606-1669)

I visitatori che ammirano "Il Ritorno del figliol prodigo" (1666) concentrano l'attenzione sulle mani dell'anziano padre. Sono insieme simili e dissimili. La mano sinistra è forte e muscolosa. Le sue dita aperte coprono gran parte della spalla destra del figlio. È una mano che stringe e sorregge. Ha i tipici lineamenti di una mano maschile. La mano destra invece è delicata, soave e tenera. Le dita sono ravvicinate e presentano un aspetto elegante. Essa è posata dolcemente sulla spalla. Non calca, ma accarezza, protegge, consola. È la mano di una madre. Due mani diverse per un unico amore: è insieme amore paterno e materno. Quelle mani di padre e di madre richiamano tante parole e tanti gesti del Dio della Bibbia. Esse dicono che Dio ama gli uomini come un padre e come una madre. ■





Rallegrati!

di Pasquale **Albisinni**

| Buongiorno Papa Francesco! Guardando il suo volto sorridente, mi chiedo cosa sia la gioia, su che cosa si fonda, se ci sono tempi particolarmente gioiosi.

Beh... certamente l'invito alla gioia è caratteristico del tempo di Avvento: l'attesa della nascita di Gesù, l'attesa che viviamo è gioiosa, come quando aspettiamo la visita di una persona che amiamo molto, ad esempio un amico che non vediamo da tanto tempo, un parente... Siamo in attesa gioiosa. E questa dimensione della gioia emerge specialmente nella terza domenica di Avvento che si apre con l'esortazione di San Paolo «Rallegratevi sempre nel Signore» «Rallegratevi!».

| E qual è il motivo di questa gioia?

La gioia cristiana si fonda su Gesù. «Il Signore è vicino!». Ecco il motivo della nostra gioia. Più il Signore è vicino a noi, più siamo nella gioia; più Lui è lontano, più siamo nella tristezza. Un filosofo diceva più o meno così: «Io non capisco come si può credere oggi, perché coloro che dicono di credere hanno una faccia da veglia funebre. Non danno testimonianza della gioia della risurrezione di Gesù Cristo». Quanti cristiani con la faccia da veglia funebre, faccia di tristezza... Ma Cristo è risorto! Cristo ti ama! E tu non hai gioia? Pensiamo un po' a questo e domandiamoci: «Io, ho gioia perché il Signore è vicino a me, perché il Si-

Con la nascita di Gesù la gioia vera è a portata di tutti, sempre, anche in tempo di pandemia. "I potenti rammentino – cantava Fabrizio De André – che la felicità non nasce dalla ricchezza né dal potere, ma dal piacere di donare".



Perché?

gnore mi ama, perché il Signore mi ha redento?».

| Ma cosa bisogna fare per avere la gioia cristiana?

Ecco la prima condizione della gioia cristiana: *decentrarsi da sé e mettere al centro Gesù*. Questa non è alienazione, perché *Gesù è effettivamente il centro*, è la *luce* che dà senso pieno alla vita di ogni uomo e donna che viene a questo mondo. È lo stesso dinamismo dell'amore, che mi porta a uscire da me stesso non per perdermi, ma per ritrovarmi mentre mi dono, mentre cerco il bene dell'altro.

| Quindi la gioia richiede impegno?

Il cammino della gioia non è una passeggiata. Ci vuole lavoro per es-

sere sempre nella gioia. Pensiamo per esempio a Giovanni Battista. Ha lasciato tutto, fin da giovane, per mettere al primo posto Dio, per ascoltare con tutto il cuore e tutte le forze la sua Parola. Giovanni si è ritirato nel deserto spogliandosi di ogni cosa superflua, per essere più libero di seguire il vento dello Spirito. Certo, alcuni tratti della sua personalità sono unici, irripetibili, non proponibili a tutti. Ma la sua testimonianza è paradigmatica per chiunque voglia cercare il senso della propria vita e trovare la vera gioia.

■ Perché pensa al Battista come testimone della gioia?

L'evangelista Giovanni ci presenta il personaggio biblico che - dopo Maria e Giuseppe - maggiormente ha vissuto l'attesa del Messia e *la gioia di vederlo arrivare*: Giovanni il Battista. L'Evangelista lo introduce in maniera solenne: «Venne un uomo mandato da Dio. Venne come testimone per dare testimonianza alla luce». Il Battista è il primo *testimone* di Gesù, con la parola e con il dono della vita. Tutti i vangeli concordano nel mostrare come lui abbia realizzato la sua missione indicando Gesù come il Cristo, l'Inviato di Dio promesso dai profeti. Giovanni era un *leader* del suo tempo. La sua fama si era diffusa in tutta la Giudea fino alla Galilea. Ma lui non cedette nemmeno per un istante alla tentazione di attirare l'attenzione su di sé: ha sempre indicato Colui che doveva venire. Diceva: «A lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Giovanni, come Maria, rinvia sempre al Signore: «Fate quello che Lui vi dirà». Sempre il Signore al centro. I Santi segnalano il Signore. E chi non segnala il Signore, non è santo!

■ Quindi la gioia sta nell'indicare Gesù?

Il Battista è modello per quanti nella Chiesa sono chiamati ad annunciare Cristo: possono farlo solo nel distacco da sé stessi e dalla mondanità, non attirando le persone a sé,

ma orientandole a Gesù. Questa è la gioia: orientare a Gesù.

■ Però in questo tempo di pandemia è difficile parlare della gioia!!

La gioia deve essere la caratteristica della nostra fede. Anche nei momenti bui. La gioia interiore radicata nella certezza che il Signore è con me, è con noi, che il Signore è risorto. Il Signore! Il Signore! Il Signore! Questo è il centro della nostra vita, e questo è il centro della nostra gioia. Adesso chiediti: come mi comporto io? Sono una persona gioiosa che sa trasmettere la gioia di essere cristiano, o sono come quelli che hanno sempre la faccia da funerale? Se io non ho la gioia della mia fede, non potrò testimoniarla e gli altri diranno: «Ma se la fede è così triste, meglio non averla».

■ Credo che la gioia vada sempre a braccetto con la speranza, vero?

Quello che ho detto lo vediamo realizzato in Maria: Lei ha atteso nel silenzio la Parola di salvezza di Dio; l'ha ascolta-

ta, l'ha accolta, l'ha concepita. In Lei Dio si è fatto *vicino*. Per questo la Chiesa chiama Maria "*Causa della nostra gioia*". *Causa nostrae laetitiae, ora pro nobis.* ■



Anno di San Giuseppe

2020 - 8 dicembre - 2021

Al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù, Papa Francesco ha stabilito che, dall'8 dicembre 2020, anniversario del De-

creto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale *Anno di San Giuseppe*, nel quale ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio.

Per l'occasione Papa Francesco ha indirizzato a tutta la Chiesa la Lettera Apostolica *Patris corde* nella quale desidera condividere con i fedeli alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Desiderio cresciuto durante mesi di pandemia.

Il maggior coinvolgimento delle donne nella Chiesa, anche a livello decisionale, non è un modo per venire incontro al femminismo, ma un diritto/dovere radicato nel Battesimo.

La Chiesa ha bisogno del genio femminile

di Luciano **Cabbia**

Un piccolo esercizio di “fantateologia”. C’è un Papa idealista e visionario che arriva dal Guatemala, ha scelto di chiamarsi Ignazio ed è francescano. È deciso a riformare la Curia romana, e a “fare pulizia” tra le mura vaticane, a cominciare dalla questione finanziaria. Naturalmente questo e altri propositi di rinnovamento radicale gli attirano ostilità da varie parti per cui non si fida di nessuno o quasi, con l’eccezione del suo archiatra, Gregorio, amico e confidente, al quale rivela la sua decisione: «È necessario, *indispensabile*, sostituire il Segretario di Stato, e per questa carica voglio una donna». Alcuni cardinali cercano di scongiurare questa “rivoluzione copernicana”. Ad una cena concordano un piano di azione per sventare i piani di papa Ignazio, ma ci sono le suore che servono la cena ai prelati, e che ascoltano e registrano i loro discorsi.

Suor Aurelia, la cuoca, dice ad Ester - una laica consacrata a servizio del cardinale Prefetto per la dottrina della fede -: «Devi stare attentissima a non farti scoprire ... Guai se si accorgono che mentre servi a tavola li stai ascoltando». «Figurati, il cardinale nemmeno mi vede, per lui sono solo un paio di mani che sfaccendano». «Però potrebbero insospettirsi se vedono che te ne stai lì, attenta a quello che dicono». «Non credo proprio, in dieci anni che presto servizio non mi è mai capitato che uno di loro non dico mi guardasse, ma almeno mi vedesse». Ecco, in questo dialogo è riassunta la presenza delle donne in Vaticano: “invisibili”, “trasparenti”. Questa vicenda, che assume anche i toni del thriller, viene raccontata nel romanzo di Lucetta Scaraffia, *La donna cardinale* (Marsilio Editori, 2020).

DONNE PROTAGONISTE...

L’intenzione del mese di ottobre 2020, contenuta nel video della Rete mondiale di preghiera del Papa recita: «Per allargare gli spazi di una

presenza femminile più incisiva nella Chiesa». Papa Francesco sottolinea che «laici e laiche sono protagonisti della Chiesa», una presenza che però dovrebbe marcare di più «l’aspetto femminile, perché in genere le donne vengono messe da parte»; di qui l’invito del Papa a pregare affinché «in virtù del Battesimo, i fedeli laici, specialmente le donne, partecipino maggiormente nelle istituzioni di responsabilità della Chiesa». Nel Discorso all’Unione Internazionale Superiore Generali, il 12 maggio 2016, a una suora che gli chiedeva perché le donne fossero escluse dai processi decisionali nella Chiesa, soprattutto ai più alti livelli, papa Francesco rispondeva: «È vero che le donne sono escluse dai processi decisionali nella Chiesa: escluse no, ma è molto debole l’inserimento delle donne lì, nei processi decisionali. Dobbiamo andare avanti... Si deve andare oltre, perché per tanti aspetti dei processi decisionali non è necessaria l’ordinazione (...). Invece nella leadership non c’è problema: in quello dobbiamo andare avanti. Ci sono due ten-

tazioni qui, dalle quali dobbiamo guardarci. La prima è il femminismo: il ruolo della donna nella Chiesa non è femminismo, è diritto! È un diritto di battezzata con i carismi e i doni che lo Spirito ha dato. L'altro pericolo è il clericalismo. E questo è molto forte...». Qui il Papa vuole dire che non bisogna "clericalizzare" il laico, la laica, la religiosa, ossia non occorre farla entrare nell'Ordine sacro e quindi nella "gerarchia" perché possa ricoprire nella Chiesa un ruolo decisionale, un ruolo di leadership.

... MA NON SERVE

A proposito del "potere" inteso come "servizio", e alla domanda su che cosa possa fare la vita consacrata femminile per la Chiesa, papa Francesco, sempre nello stesso incontro, risponde: «È un criterio che voi dovete rivedere, che anche la Chiesa deve rivedere. Il vostro lavoro, il mio e quello di tutti noi, è di servizio. Ma io, tante volte, trovo donne consacrate che fanno un lavoro di servitù e non di servizio... E quando, a voi Superiore, chiedono una cosa che è più di servitù che di servizio, siate coraggiose nel dire "no". Questo è un criterio che aiuta parecchio, perché quando si vuole che una consacrata faccia un lavoro di servitù, si svaluta la vita e la dignità di quella donna. La sua vocazione è il servizio: servizio alla Chiesa, ovunque sia. Ma non servitù!». Il Papa concludeva quell'incontro con un'affermazione perentoria: «Voglio farvi riflettere sul fatto che "la" Chiesa è femminile; la Chiesa è donna: non è "il" Chiesa, è "la" Chiesa». Guardando la situazione presente, ci si può domandare - con qualche ragione - se, oltre a questa espressione grammaticale, ci sia una traccia significativa e portante della "femminilità" della Chiesa oggi». Papa Francesco ha spesso ribadito che la donna nella sua femminilità è icona di Maria, è icona della Chiesa, ne rappresenta ed esprime la forza generativa e la ma-

ternità. Il sacerdote rogazionista p. Giuseppe Marrazzo (1917-1992) ha diffuso nella Chiesa il carisma della "maternità sacerdotale" che invita le donne chiamate a questa vocazione a vivere l'atteggiamento della Madonna nei confronti del Figlio Gesù, Sommo Sacerdote. Scrive p. Marrazzo: «Come Gesù ha prolungato il suo sacerdozio negli uomini, così ha affidato alla donna la vocazione alla maternità sacerdotale prolungando in esse la maternità di Maria». E a proposito dell'importanza della donna nella Chiesa scrive: «Avverto il bisogno che la donna faccia molto, molto, molto di più nella Chiesa, mentre le è concesso così poco, ma i tempi vanno cambiando».

DAL PASSATO UNO SGUARDO AL FUTURO

Guardando alla storia si può registrare che il Cristianesimo ha assegnato lo stesso valore spirituale alle donne e agli uomini; le donne hanno potuto entrare nella vita monastica e religiosa quanto gli uomini e, con questo, avere accesso alla cultura e ad una autonomia dal volere e dalla potestà maschile. Per molti secoli, soltanto nell'ambito del cristianesimo le donne hanno potuto studiare, parlare, scrivere, dando il loro apporto al mondo della cultura. Agli inizi del secolo scorso, nel Novecento in cui si è affermata l'emancipazione femminile nella società, la Chiesa sembra essersi fermata davanti alla modernità, estraniandosi progressivamente da un processo che, pure, essa stessa aveva iniziato e promosso lungo i secoli. Ma lo Spirito che conduce le sorti della Chiesa nella storia, servendosi di figure profetiche, è sempre in grado di indicare méte, mostrare percorsi inediti verso i quali camminare insieme, come Popolo di Dio che sa leggere i segni dei tempi, tra i quali la domanda di un nuovo protagonismo della donna nella Chiesa. ■

VATICANO: NON SOLO UOMINI, MA ANCHE DONNE CHE CONTANO



Suor Carmen Ros Nortés

Laureata in teologia

Il 1° gennaio del 1992 è stata assunta presso la **Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di**

Vita apostolica dove dal 23 febbraio 2018 ricopre l'incarico di **Sottosegretario**.



Francesca Di Giovanni

Avvocato

Il 15 settembre 1993 fa parte della Segreteria di stato della Santa Sede. Il 15 gennaio 2020 Papa Francesco l'ha nominata **Sottosegretario agli Affari Multilaterali**

nella Sezione per i Rapporti con gli Stati.



Barbara Jatta

Storica dell'arte e museologa

Papa Benedetto XVI l'ha nominata Curatore delle Stampe presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Il 15 giugno 2016

è stata nominata Vicedirettore dei Musei Vaticani e il 1° gennaio 2017 Papa Francesco l'ha nominata **Direttore dei Musei Vaticani**.



Raffaella Vincenti

Laureata in Storia della Lingua Italiana ed esperta in biblioteconomia

Appartiene al personale docente della Scuola vaticana di biblioteconomia. Il 12 giugno 2020 Papa Francesco l'ha nominata **capo ufficio della Biblioteca Apostolica Vaticana**.



Antonella Sciarrone Alibrandi

Docente ordinario di Diritto dell'economia nella facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica

Il 12 giugno 2020 Papa Francesco l'ha chiamata a far parte del **Consiglio Aif - Autorità di Informazione Finanziaria**.



Intervista a Mons. Angelo Mezzari

Brasiliano, concittadino del card. Evaristo Arns, padre Angelo, a conclusione del mandato di Superiore Generale dei Rogazionisti, è ritornato in Brasile. Per volontà di Papa Francesco è stato nominato vescovo ausiliare di São Paulo, la città dove si è formato al sacerdozio ed ha esercitato l'apostolato nel settore vocazionale e caritativo.

a cura di **Olindo**

■ Mons Angelo, innanzitutto auguri per la nomina episcopale. Come e quando le è stata comunicata la nomina a Vescovo ausiliare di São Paulo?

Il 23 giugno mi trovavo nell'ufficio parrocchiale quando mi giunse la telefonata del nunzio apostolico Mons Giovanni Aniello. Ricordo bene le sue parole: «Papa Francesco ti ha scelto per essere vescovo ausiliare di São Paulo e spera che tu accetti. Va

bene? Abbiamo pensato di rendere pubblica la tua nomina tra 15 giorni». Il cuore mi batteva forte, rimasi senza parole. Chiesi un giorno di riflessione prima di rispondere: me ne concesse due. Il segreto pontificio mi impediva di parlare. Mi recai davanti al Santissimo Sacramento e in ginocchio piansi a lungo, chiedendo la forza per rispondere con amore alla chiamata. Ho trascorso due giorni e due notti pregando. Il 25 giugno il

Nunzio mi chiamò di buon mattino, gli risposi che con timore e tremore mi mettevo nelle mani di Dio, confidando nel Signore, nella forza del suo Spirito, nell'aiuto di Maria e nell'intercessione di sant'Annibale.

■ Certamente il carisma rogazionista illumina il Suo ministero.

Sono Rogazionista da quando avevo 11 anni; sono entrato nel seminario

Pio XII di Criciuma nel 1969. Da 51 anni la mia vita è segnata dal Rogate. Come Vescovo sono chiamato a condividere i sentimenti del buon Pastore e guardare con compassione evangelica la messe che vive nella città di São Paulo. Il Rogate ricolma il cuore di zelo/ardore apostolico, suscita sentimenti di compassione e misericordia. Il mio ministero si fonda nell'assimilazione degli interessi del Cuore di Gesù che, davanti alle necessità del popolo di Dio, supplica il Padre perché mandi buoni operai del vangelo. Quindi far conoscere il comando di Gesù: pregare e far pregare il Signore della messe vivendo con lo stile dell'unico Pastore buono. Da un vescovo rogazionista ci si deve aspettare che sia santo, misericordioso e si prenda cura delle vocazioni. La Chiesa che è in São Paulo vuole che io mi impegni nel settore vocazionale, nella formazione dei seminaristi e nell'attenzione ai poveri ed esclusi. Infatti, oltre alla responsabilità di una *região episcopal* (l'Arcidiocesi è divisa in sei regioni), l'Arcivescovo, card. D. Odilio Pedro Scherer, mi ha affidato tre settori: pastorale vocazionale, formazione dei seminaristi e vita consacrata. Settori fondamentali nella vita della Chiesa nei quali si esprime pienamente il carisma rogazionista.

■ Brevemente può parlarci dell'Arcidiocesi di São Paulo e della Sua regione?

La città di São Paulo è tra le metropoli più grandi del mondo. Nel 2018 gli abitanti erano 12 milioni. L'area metropolitana, comprendente altre città e altre diocesi, conta 21 milioni di persone. Un universo di razze e culture provenienti dal Brasile e da altri paesi; immigrati da tutti i continenti. Abbiamo una grande varietà di religioni, ma la maggior parte delle persone è cattolica ed evangelica. Ogni Vescovo normalmente ha una regione episcopale comprendente una parte del territorio della città di São Paulo, e svolge la funzio-

ne di Vicario Episcopale con tutti i poteri derivanti dal ministero, in conformità con gli orientamenti dell'Arcivescovo. A me è stata affidata la regione Ipiranga (1,2 milioni di abitanti), comprendente il centro storico (Ipiranga è il luogo in cui 7 settembre 1822 Pietro I proclamò l'indipendenza del Brasile). È la zona più ricca, e si sviluppa verso la periferia con aree popolari e favelas dove vivono i più poveri. Nella mia regione si trova la favela Heliópolis che, con i suoi 200 mila abitanti, è tra le più grandi della città. Attualmente l'Arcidiocesi comprende 306 parrocchie e centinaia di

“
*Sacerdoti diocesani
e religiosi si integrano
e le comunità religiose
arricchiscono la Chiesa
specialmente nell'attività
educativa e caritativa*
”

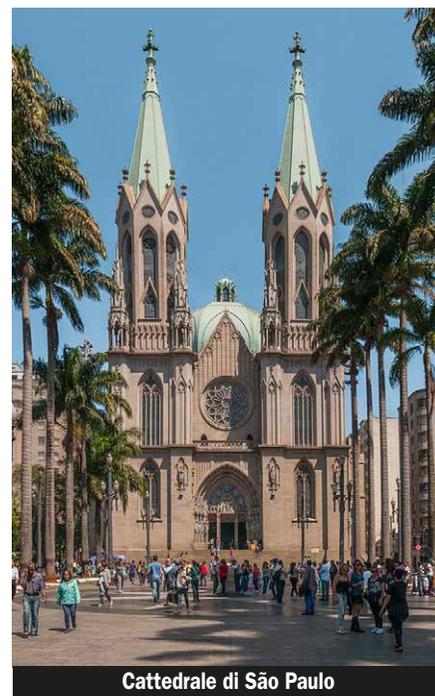
cappelle che in futuro diventeranno parrocchie.

I sacerdoti, secolari e religiosi, sono 1020; i diaconi permanenti sono un centinaio. Solo 500 sacerdoti sono direttamente impegnati nelle parrocchie. I sacerdoti che collaborano nella pastorale appartengono a Ordini e Congregazioni, sono impegnati nelle facoltà, nei seminari, istituzioni sociali, curie generali e provinciali. Sono innumerevoli i religiosi e le religiose impegnati specialmente nell'ambito della scuola e della carità.

La mia regione – Ipiranga – comprende 35 parrocchie, 4 aree pastorali (future parrocchie), 30 cappelle/comunità ecclesiali e 20 cappelle pubbliche. La metà delle parrocchie è affidata ai religiosi. Sono 70 i sacerdoti con l'incarico di parroco, amministratore e vicario parrocchiale. Posso dire che la mia regione è ben servita pastoralmente.

■ Quali le risorse e le difficoltà del Sua regione?

Attualmente siamo impegnati nella celebrazione del Sinodo diocesano che ha per tema *Dio abita questa città, siamo suoi testimoni*. L'obiettivo è quello di avviare un cammino di comunione, conversione e rinnovamento missionario per coinvolgere tutte le forze ecclesiali. Sta dando buoni frutti; speriamo di concluderlo durante quest'anno e stabilire le priorità pastorali. Nella mia regione esiste una grande varietà di risorse a servizio dell'evangelizzazione. Le strutture parrocchiali sono buone e ben organizzate. Sacerdoti diocesani e religiosi si integrano e le comunità religiose arricchiscono la Chiesa specialmente nell'attività educativa e caritativa. Aumenta la sensibilità nei confronti degli anziani. La sfida principale consiste nella conversione pastorale, tema forte della Conferenza di Aparecida (2007). Dobbiamo impegnarci ad andare incontro al popolo nelle periferie e nei condomini; avvicinare i non praticanti, gli esclusi e indifferenti; impegnarci nel settore sociale e culturale. Per questo è importante l'annuncio del Kerigma, delle verità di fede, del vangelo e della tradizione della Chiesa. Nella



Cattedrale di São Paulo



La favela di Heliopoli. Sullo sfondo la città di São Paulo

catechesi stiamo adottando il metodo dell'iniziazione cristiana ispirata al catecumenato. Avvertiamo la necessità di investire nella formazione del laicato, migliorando la comunicazione e il dialogo.

■ Cosa può dirci a proposito di laici, giovani, e pastorale vocazionale?

La forza e il dinamismo delle parrocchie, animate dai sacerdoti, viene dall'impegno dei laici impegnati nell'evangelizzazione. Pensiamo all'animazione liturgica, alla catechesi, ai sacramenti, alla comunione agli infermi, alla formazione e, soprattutto, alla pastorale familiare; i laici hanno un ruolo fondamentale negli asili e nei centri educativi. Dobbiamo rafforzare la loro formazione teologica e pastorale. Nella regione Ipiranga esiste una buona scuola di teologia per laici.

In questo contesto si inserisce la pastorale giovanile. Il rinnovamento carismatico cattolico ha notevolmente contribuito all'accompagnamento e formazione dei giovani. Stanno crescendo nuove comunità ecclesiali di consacrazione. La popolazione giovanile è molto grande, e non riusciamo a coinvolgere tutti nella vita della Chiesa.

Nella mia regione l'equipe vocazionale s'interessa sia delle vocazioni sacerdotali che religiose. Dobbiamo attivarci maggiormente per migliorare la formazione di equipe parrocchiali, creare una cultura vocazionale fondata sulla preghiera, formare gli operatori vocazionali, accompagnare giovani e adulti che desiderano consacrarsi al Signore.

■ La situazione del clero e dei religiosi?

La Chiesa che è in São Paulo ha bisogno di molte e sante vocazioni, specialmente di sacerdoti. Il clero diocesano è insufficiente, i religiosi e le religiose diminuiscono. Spero che il Sinodo sensibilizzi il popolo di Dio sulla necessità di pregare e lavorare per le vocazioni. Anche il clero ha bisogno di prendere coscienza della necessità di pregare e lavorare per le vocazioni. In questa immensa metropoli non è facile destare l'interesse dei giovani e accompagnare le vocazioni. Dobbiamo sforzarci di sensibilizzare adolescenti e giovani che frequentano la catechesi, i gruppi di cresima, le scuole cattoliche e le opere sociali. Le vocazioni religiose femminili e maschili stanno diminuendo. Molti Istituti chiudono le case di formazione; a causa della riduzione e invecchiamento del per-

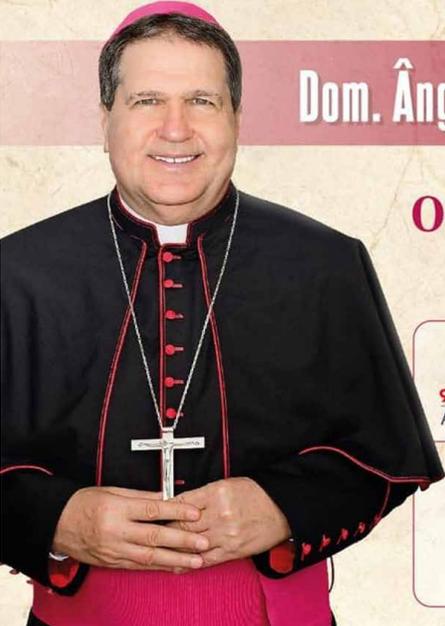
sonale molti religiosi sono costretti a ritirarsi dall'attività lasciando importanti opere di carità e di evangelizzazione. Fortunatamente i monasteri di vita contemplativa presenti nell'Arcidiocesi, specialmente quelli femminili, hanno un buon numero di religiosi e non avvertono la crisi di vocazioni.

■ Com'è la situazione dei poveri nelle favelas?

São Paulo vive tutti i problemi legati alle grandi metropoli dell'occidente capitalista. Una piccola minoranza possiede la maggioranza delle ricchezze. La classe medio bassa vive nelle periferie. In verità negli ultimi anni sono migliorate le condizioni abitative, sanitarie e educative. Ma la diminuzione delle fabbriche, frutto dell'economia liberale, stanno conducendo la popolazione verso un'economia di sopravvivenza costringendo molte persone a vivere per strada. Aumentano le famiglie che non possono accedere ai beni fondamentali, come la casa, e vivono nelle favelas. In alcune zone del centro città, e nei quartieri economicamente più elevati, vive una *população de rua*, quindi non più *meninos de rua*, ma intere famiglie. Aumentano



Quartiere Ipiranga, centro



Posse do officio de
BISPO AUXILIAR
DA ARQUIDIOCESE
DE SÃO PAULO

Dom. Ângelo Ademir Mezzari, RCJ

04 DE OUTUBRO
às 11h00

TRANSMISSÃO:

RÁDIO 9 DE JULHO AM 1600KHZ
f LIVE /arquisp
REDEVIDA

LOCAL DA MISSA:

CATEDRAL DA SÉ SÃO PAULO BRASIL
Praça da Sé
São Paulo/SP,
CEP: 01001-000

i tossicodipendenti, gli alcolizzati, senza famiglia, senza lavoro, senza salario e documenti.

L'Arcidiocesi gestisce opere sociali proprie e collabora con le autorità

cittadine. Una parte della *população de rua* è seguita nelle istituzioni. Anche i Rogazionisti nella loro opera accolgono ogni notte 120 persone garantendo assistenza e alimenti. La

pandemia ha aggravato l'esclusione sociale e reso visibile quanta strada si debba ancora fare per l'uguaglianza e la giustizia sociale.

In città, e specialmente nelle periferie, c'è anche molta violenza. Qui la missione della Chiesa consiste nel difendere la vita di tutti, mobilitando parrocchie e comunità nell'accoglienza, nella carità, nella promozione umana e crescita nella fede. Con le autorità pubbliche si lavora per una politica che garantisca la salute, la casa, l'educazione, il lavoro, la cultura e il tempo libero. Come vescovo rogazionista, mi trovo qui, in questa grande città di São Paulo, dove ho vissuto prima di essere eletto Superiore Generale (2010-2016). Qui ho studiato e lavorato soprattutto nel settore della carità, della pastorale vocazionale, della comunicazione e dell'assistenza sociale. Ora ritorno per amare profondamente e servire questo popolo. Cerco di farlo col cuore pieno di misericordia, cercando di essere pastore secondo il Cuore di Gesù, così come è stato il cuore e la vita del nostro padre e fondatore: sant'Annibale Maria. ■

NGOYA (CAMEROUN) PROFESSIONI, DIACONATO E MINISTERI



Il 7 settembre sei giovani confratelli hanno emesso la Professione Perpetua consacrando per sempre al Signore nella Congregazione, mentre altri quindici hanno rinnovato i voti di povertà, castità, obbedienza e zelare l'obbedienza al Rogate comandato da Gesù. Il giorno successivo, festa della natività di Maria, le comunità si sono riunite attorno a sei confratelli ai quali è stato conferito l'ordine del Diaconato per l'imposizione delle Mani di Mons Sosthène Bayemi, vescovo di Obala. Nella stessa celebrazione cinque confratelli hanno ricevuto il ministero del Lettorato e sei l'Accolitato.

ROMA (ITALIA) CENTRO AIUTO VITA

L'8 settembre, festa della natività di Maria Santissima, con la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Giampiero Palmieri, Vescovo Ausiliare di Roma Est, è stata inaugurata la nuova sede del CAV - Centro Aiuto alla Vita intitolata a Sant'Annibale. Alla celebrazione sono intervenuti P. Bruno Rampazzo, Superiore Generale, diversi confratelli e amici sacerdoti, i volontari del Centro Aiuto alla Vita, la Presidente del CAV di Roma, Sig.ra Anna Spurio Consoli e la Sig.ra Maria Luisa Di Ubaldo, Presidente di Federvita Lazio.





La prima santa fidanzata **SANDRA SABATTINI**

Studentessa di medicina, discepolo spirituale di don Benzi, fidanzata con il sammarinese Guido Rossi, morta a 23 anni, per incidente stradale mentre stava andando a un incontro della Comunità Papa Giovanni XXIII

di Giuseppe **Ciutti**

Una scia di santità ha investito la costa adriatica che corre tra Riccione e Rimini, dove Sandra Sabattini è nata il 19 agosto 1961. La sua vita si è conclusa tragicamente a Bologna il 2 maggio 1984, mentre si recava ad un incontro di preghiera, travolta da un pirata della strada. Ad assisterla in ambulanza c'è don Benzi, suo padre spirituale, che da subito diventerà il cantore della sua semplicità di cuore e del suo impegno verso gli ultimi. La vita di Sandra è stata una corsa contro il tempo, contagiata dalla frenesia di spezzarsi per gli altri e per Gesù eucaristia, vivo e sofferente nei diversamente abili e tanti altri, considerati scarti dell'emarginazione sociale che, allora come oggi, pullulano ancora nelle nostre periferie urbane. Ragazza briosa, vivace, intelligente, carica di vita e dotata di un naturale e spiccato umorismo. Ma adiamo con ordine. Tredici anni (2006-2019) è durato il processo che l'ha portata alla beatificazione: che si sarebbe dovuta celebrare nella Fiera di Rimini il 14 giugno 2020. A causa del

Coronavirus l'evento è stato rimandato a una data ancora da destinarsi.

LA FAMIGLIA E L'INFANZIA

Mamma Agnese Bonini e papà Giuseppe, bancario, sono i genitori di Sandra; segue, a 16 mesi di distanza, il fratello Raffaele. La famiglia vive in un'aura di fede specchiata e praticata; lo zio materno di Sandra è don Giuseppe Bonini, della diocesi di Rimini. I primi tempi la giovane famiglia vive in ambienti ristretti della canonica dove lo zio esercita il ministero. La bambina cresce seguendo il ritmo dettato dalla frequenza dell'asilo, della scuola elementare, esprime la sua fede favorita dall'ambiente *naturaliter* cristiano, guidata dall'esempio dei genitori e dalla preparazione alla vita sacramentale: prima Confessione, Comunione e Cresima. A 12 anni la svolta. Sandra incontra don Oreste Benzi che la segue spiritualmente e che l'accompagnerà nel cammino fino al ritorno alla casa del Padre. Possiamo dire che San-

dra è l'anima femminile in cui il carisma di don Oreste si è espanso.

IL MIRACOLO

Fin da subito don Oreste aveva promosso la causa di beatificazione ed il miracolo compiuto per intercessione di Sandra con la guarigione di Stefano Vitali, Assessore per i DS al Comune di Rimini e poi Presidente della Provincia dal 2009 al 2014. Il Vitali precedentemente era stato stretto collaboratore di don Benzi. Nel 2007 è colpito da gravissima malattia, il Don prega e per intercessione di Sandra, senza che Stefano la conoscesse, riceve dal Signore la grazia della guarigione immediata. È il miracolo che ha portato Sandra agli onori degli altari con la beatificazione. Stefano Vitali l'ha onorata con un suo libro testimonianza: *Vivo per Miracolo. Così Sandra Sabattini mi ha guarito.*

SCUOLE MEDIE E SUPERIORI

Sandra è una ragazza solare, ama la musica e il canto; la sua produzione canora non è male; si esibisce anche come



Stefano Vitali presenta il libro testimonianza del miracolo attribuito a Sandra

pianista; ha registrato risultati importanti anche in atletica. Ha talenti di natura e di grazia, come quello della pittura e del disegno. Ama la contemplazione del creato; le montagne ed il silenzio delle valli e dei campi la fanno immedesimare nella più alta meditazione, elevandola al Creatore e, di riflesso, al dovere di farsi carico delle creature. La passione più grande che assilla la sua giovane esistenza è un'irresistibile attrazione verso i poveri, i disabili, tossicodipendenti, anziani soli e in precarie condizioni, gli stessi curati e raccolti da don Benzi nelle comunità Giovanni XXIII. Sandra è presente a tutte le manifestazioni e gli incontri organizzativi e di preghiera del gruppo volontari. Il diario è una fonte dell'evoluzione spirituale e della crescita morale e civile della nuova Beata. All'impegno

religioso e sociale non trascura la scuola dove registra un costante progresso e riporta buoni voti.

PROGETTO DI VITA, FIDANZAMENTO E UNIVERSITÀ

Sandra, seguendo i consigli del suo direttore spirituale, ha sempre tenuto in alta considerazione la Parola di Dio; l'ha frequentata e l'ha attentamente scrutata; con essa si è confrontata ed in essa si è specchiata fin da piccola. Ora però deve scegliere l'orientamento degli studi universitari, tenendo presente il progetto da costruire nella sua vita. Missionaria in Africa è la sua decisione, la più naturale e spontanea. La facoltà di medicina è il

Il suo testamento spirituale:

Non è mia questa vita che sta evolvendosi ritmata da un regolare respiro che non è mio, allietata da una serena giornata che non è mia. Non c'è nulla in questa vita che sia tuo.

Sandra renditene conto! È tutto un dono in cui il "Donatore" può intervenire come e quando vuole. Abbi cura del regalo fattoti, rendilo più bello e pieno per quando sarà l'ora.

The book cover features a photo of a young woman smiling. Text on the cover includes 'SANDRA SABATTINI', 'IL DIARIO DI SANDRA', and 'sempre'.

Dal diario di Sandra:

Ti amo Signore, sei l'unico che riesce a farmi superare i momenti di crisi (1975). Liberazione non vuol dire liberarsi dalla schiavitù, e fare quello che si vuole, ma passare dalla schiavitù al servizio (1976). Non posso obbligare gli altri a pensarla come me, anche se ritengo che esso sia giusto. Posso solo far conoscere loro la mia gioia (1977). Dire: Signore, scelgo i più poveri, ora è troppo facile, se poi tutto resta come prima. No, ora dico: Scelgo te e basta (1978). Aver paura della morte vuol dire non essere in pace con la vita (1979).

modo migliore per esprimere e dare il servizio ai suoi utenti privilegiati. Orienta in tal senso anche l'incontro con un ragazzo, che non è mai avvenuto. Mai una carezza ... uno sguardo fuori posto. Il ragazzo, vent'anni al secondo anno di ingegneria, lei non ancora diciottenne. Estate 1979 si fidanzano in chiesa senza che nessuno lo sappia. Lo fanno bene loro due. La loro scelta è stata eletiva, immediata. Guido era fascinato da questa ragazza capace di fede intensa, preghiera spontanea e profonda, servizio a tutto campo. Questa bellezza interiore l'ha estasiato e si sono ritrovati. Nient'altro. Hanno condiviso una missione. Ora hanno gettato le fondamenta solide del loro stare insieme, più tardi sarebbero venuti anche gli affetti derivati dall'unico amore condiviso per Cristo e riversato in modo diversificato nella coniugazione dei doveri attinenti allo stato di vita prescelto. Prima di morire confida alla mamma di aver assistito al suo funerale. Lo zio sacerdote un giorno apre la chiesa e la trova stesa per terra in intensa preghiera. Don Benzi diceva: *Lei viveva tesa verso l'infinito.* ■

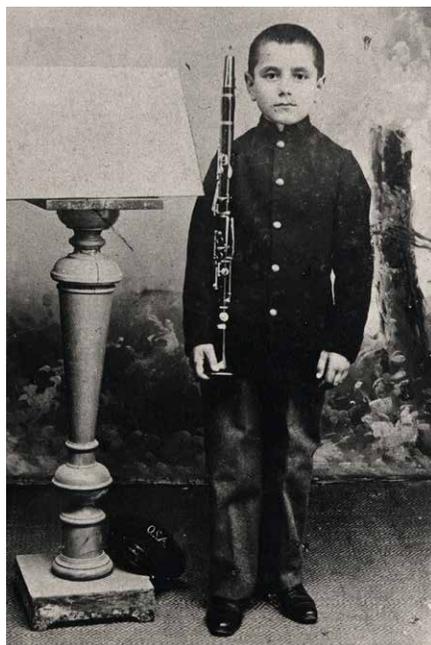
La banda musicale

A Padre Palma si deve l'apertura di calzaturifici, tipografie, scuole agrarie e la fondazione di un prestigioso corpo bandistico che suscitò tanta ammirazione ed entusiasmo.

di Vincenzo **Santarella**

Fu merito di P. Palma l'organizzazione di un valido corpo bandistico, formato da una cinquantina di orfani, piccoli e grandi. A tale scopo chiamò da Ceglie (BR) il maestro Vincenzo Chirico, eccellente direttore di orchestra, discepolo del famoso maestro Caraviglio di Napoli. In soli tre anni il maestro Chirico rese il corpo bandistico efficiente al di là di ogni aspettativa, tanto da destare l'entusiasmo delle popolazioni pugliesi che, come si sa, sono buone intenditrici di musica operistica. Egli non solo attirò il plauso delle popolazioni pugliesi, ma anche l'ammirazione di applauditi maestri di banda, numerosi allora nelle Puglie. Notissimo fra tutti era - negli anni '20 dello scorso secolo - il maestro Falcicchio, il quale, dopo aver ascoltato il primo debutto della minuscola banda, salì sul palco, abbracciò il maestro Chi-

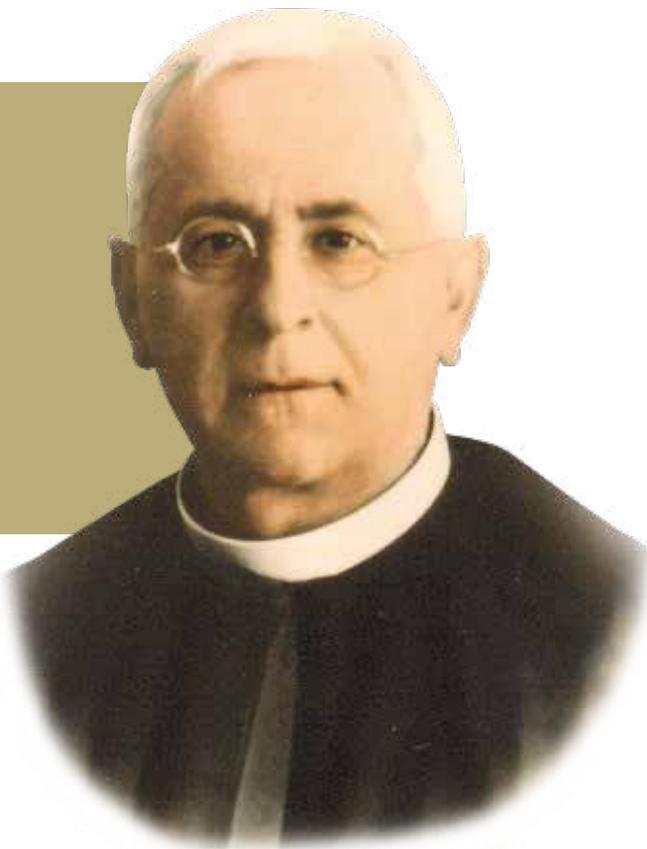
rico, felicitandosi con lui per la perfezione cui aveva portato i suoi alunni, perfezione, come egli si espresse, che aveva del *miracoloso*. E qui non possiamo non citare, per completezza storica, un particolare molto gustoso, che si riferisce proprio a quel primo debutto nella cittadina di Montepulciano (Si) in occasione dell'inaugura-



zione della Casa delle Figlie del Divino Zelo.

UN SIMPATICO PARTICOLARE

Il maestro Chirico, come è facile intuire, si era molto impegnato in precedenza, e con grande scrupolo, nella preparazione dei suoi giovani allievi. Ma guarda caso! Precisamente pochi minuti prima che la banda salisse sul palco, fu assalito da un timore quasi panico e si rifiutava di dare inizio al concerto. P. Palma, che era presente, con quella presenza di spirito che lo distingueva, passò in testa ai ragazzi, che procedevano in fila per raggiungere il palco, alzò l'ombrello che aveva in mano, dando così il segnale d'inizio d'una marcia a lui familiare. I ragazzi risposero immediatamente, con grande entusiasmo, la folla andò in delirio; il maestro Chirico sentì scuotersi il timore di dosso, ritrovò la sua forma migliore e dette inizio al debutto che superò ogni aspettativa. Il programma





artistico fu ben nutrito e, fra le altre esecuzioni, ci fu quella tenuta nel famoso teatro Poliziano, in una cornice splendidissima. Il pubblico era numerosissimo, essendo affluito anche dalla vicina Firenze, nonché dalle località circvicine a Montepulciano. Seguì l'esecuzione dei nostri bandisti col fiato sospeso e, alla fine del primo pezzo, fu tale l'ammirazione e il calore da cui fu invaso, che, non soltanto applaudì freneticamente i piccoli bandisti, ma invase anche il palcoscenico per ricolmare di doni i minuscoli esecutori. Tali scene si ripetevano spesso. Il nostro caro P. Redento Levi, che fu uno dei componenti della banda di Oria, e poi educatore degli stessi alunni, incaricato pertanto di accompagnarli nei loro viaggi, amava raccontare, con la verve napoletana che lo distingueva, che parecchie volte il pubblico che assiepava il palco dei bandisti, mandato in visibilio da essi, lanciava a piene mani confetti al loro indirizzo. Naturalmente, i più fortunati erano i ragazzi più grandicelli, in possesso dei tromboni, molto capienti in fatto di raccolta di confetti. E tra questi fortunati era lo stesso ragazzo Levi.

SOSTA A ROMA

Una cosa importante da sottolineare è la seguente: nel viaggio da Oria a Montepulciano, i piccoli bandisti passarono per Roma, dove soggiornarono alcuni giorni. Approffitarono

dell'occasione per esibirsi in diversi posti, specialmente al Pincio, sempre vigorosamente applauditi dal popolo romano. In uno di quei giorni ebbero il graditissimo piacere ed onore di essere ricevuti in udienza da Pio XI, udienza molto familiare e paterna. Il S. Padre s'interessò molto della vita e della attività dei piccoli bandisti, e li benedisse con molta effusione paterna. Si trattò anche in quella circostanza della possibilità di tenere un concerto alla presenza del S. Padre nei giardini vaticani: possibilità che il S. Padre mostrò di gradire molto. Detta possibilità però dovette sfumare dinanzi ad imprescindibili impegni di calendario da entrambe le parti.

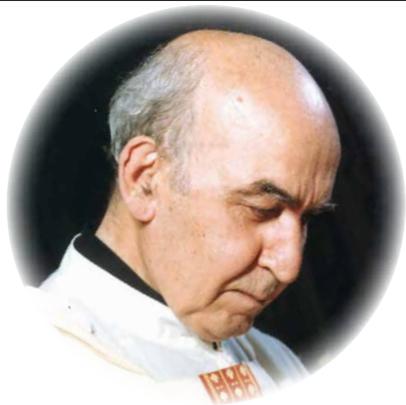
GRANDE AMMIRAZIONE

In merito alle attività svolte dal P. Palma nella Casa di Oria, riportiamo il giudizio del professor D. Magliarditi.



«Per tutte le Case - egli scrive - la realtà supera l'immaginazione; ma la Casa di Oria supera tutte le Case femminili. Le fatiche di V. Paternità mi sembrano coronate dal più felice successo: lo scopo filantropico conseguito e l'Opera di carattere duraturo perché ha saputo crearsi collaboratori entusiasti e tenaci della tempra di acciaio di Fra Carmelo, pedagogo geniale e pratico, e della fede eroica di Fra Camillo. Anche gli scettici devono ammirare il frutto dei lavori di V. Paternità e ammaliati, abbagliati d'entusiasmo devono rimanere quei visitatori che già vedono bene l'Istituzione, ma meno grande del vero. Dopo la mia visita ad Oria io mi sento migliorato nello spirito e nella fede per l'Opera, mi sento un Rogazionista senza abiti sacerdotali, ma di uguale fede e con uguale desiderio di collaborare e di ammirare la rapida e meravigliosa avanzata degli Istituti. Così animato e convinto che l'Opera ha bisogno di buon personale perché possa ingigantire, offro la mia propaganda anche per la produzione di personale, sia pure grezzo per essere foggato costì dall'arte di Fra Carmelo».

Anche l'Avv. Bartolo Longo, oggi Beato, geniale e fervido fondatore dell'Opera di Pompei, famosa in tutta il mondo, invia ad Oria un biglietto strettamente personale, nel quale «Manda mille saluti al carissimo P. Pantaleone Palma e Comunità di S. Antonio». (Continua) ■



Un'intuizione profetica: Più spazio alle donne nella Chiesa

Avverto il bisogno che la donna faccia molto, molto, molto di più, nella Chiesa, mentre le è concesso ben poco, ma i tempi vanno cambiando.

(Dal Diario di P. Marrazzo, 25.02.1973)

di Agostino **Zamperini**
Postulatore Generale

Chi ha conosciuto p. Marrazzo sa che è stato fedele al carisma rogazionista: ha pregato il Signore perché mandi operai nella sua messe, ha infuso nei fedeli l'urgenza della preghiera per le vocazioni, è stato buon operaio nella vigna del Signore: «si è fatto santo con il carisma del Rogate». Bisogna precisare che la sua fedeltà al rogate non è stata ripetitiva, ma creativa. Un teologo dopo aver letto la *Positio* annota che in Lui «il carisma del rogate è completato dalla dimensione della *maternità sacerdotale*: la presenza di *mamme spirituali* per i sacerdoti è garanzia di perseveranza e di solidità interiore».

BENEDETTE CHACCHERE!

La presenza femminile - nella modalità della *maternità sacerdotale* - ha contribuito a plasmare la fisionomia spirituale di don Peppino e per altro verso egli ha affinato molte donne educandole alla *maternità sacerdotale*. Senza ombra di dubbio possiamo dire che ha percorso un sentiero spinoso e minato. Con realismo un teologo censore osserva che «al di là degli inevitabili pettegolezzi che possono sorgere, quando vi è una



novità dello Spirito, il Servo di Dio si è sempre mostrato attento alla formazione delle donne e al loro ruolo positivo e propositivo nella Chiesa. Il tema di una specifica vocazione all'interno della comunità cristiana per la donna è sempre stato argomento spinoso».

L'attenzione e la cura del Servo di Dio nei confronti della vocazione e missione della donna - che egli vedeva modellata sulla Donna che ai piedi della croce divenne madre del discepolo amato - è stata motivo incomprensioni, di chiacchiericcio e di non poche sofferenze. Fu trasferito da Messina a Zagarolo (Rm). «Con obbedienza e senza recriminare se ne andò nel Lazio. Visse quel provvedimento con un forte senso di ingiustizia, perché non solo non aveva commesso alcun errore, ma aveva tentato di aprire nuove strade al carisma del Fondatore». Sorridendo, ma con una vena di rammarico per lo scandalo che le chiacchiere potevano arrecare ai fedeli, confidò a un confratello: «avevano pensato che avessi preso una cotta!».

LA NOVITÀ DELLO SPIRITO

Quando nel 2011 fui nominato postulatore della causa di don Peppino alcuni giovani confratelli mi dissero di stare in guardia perché la vita del Servo di Dio era segnata dalla presenza delle donne e questo - secondo loro - ne oscurava e comprometteva la santità. Si trattava di presenza avrebbe dovuto essere considerata e valutata con serenità, prudenza e semplicità, specialmente dopo la pubblicazione della Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II *Mulierem dignitatem* (1988) e della lettera della Congregazione del Clero circa *La santificazione dei Sacerdoti e Maternità spirituale* (8 dicembre 2007).

In realtà quello che negli anni '70 del secolo scorso destava meraviglia si è rivelato profetico: «È evidente - leggiamo nella *Relatio* - che la novità abbia portato delle incomprensioni dovute alla poca maturità di chi stava nel Santuario di Sant'Antonio, ma l'intuizione



della *maternità sacerdotale* è molto interessante. Il motivo sta nello sviluppo della spiritualità battesimale per i laici e, in particolare, per le laiche. La maternità, di cui parla il Servo di Dio in maniera sparsa e non mai organizzata nel pensiero, è un riflesso della maternità di Maria che ha avuto da Gesù sotto la croce il prosieguo della sua missione materna. Quest'aspetto mariano completa l'opera spirituale del suo Fondatore, anzi ne dà una prospettiva mariana e materna».

Sono innumerevoli le testimonianze sulla solidità umana e spirituali della relazione tra p. Marrazzo e la *mamma sacerdotale*. Per rendersene conto basta questo breve dialogo tra la donna/mamma sacerdotale (Tilde Sagone) e don Peppino. «Mio figlio caro, - scrive la mamma sacerdotale - quanto ti voglio bene! Mi sono allontanata per starti più vicino!». Quando la stessa chiede al caro figlio come poterlo aiutare, si sente rispondere: «Ama Gesù. Io sono in Gesù e se ami Lui ami e aiuti me». Omnia munda mundis!

“I TEMPI VANNO CAMBIANDO”

La maternità sacerdotale - sulla quale in questa sede non è possibile tracciare l'identikit - si radica nella grande considerazione della vocazione/missione della donna.

Sono trascorsi cinquant'anni da quando p. Marrazzo appunta nel diario: «Vedo la donna come madre aperta alle necessità della chiesa - il Signore l'ha creata per questa santa missione - Perché vive la donna se non per questa maternità? Questa missione può accomunare tutte le donne». Osservando la poca considerazione nei confronti del-

la donna avverte «il bisogno che la donna faccia molto, molto, molto di più, nella Chiesa, mentre le è concesso ben poco; ma i tempi vanno cambiando. O Gesù, manda mamme, mamme sante ai Tuoi Sacerdoti, alla Tua Chiesa». La *maternità sacerdotale* si radica nel DNA della donna creata per dare la vita e si misura su Maria, la donna che ai piedi della Croce diventa madre del discepolo amato. Per il Servo di Dio la *mamma sacerdotale* - come Maria - deve guardare unicamente a Cristo e vedere il sacerdote in Cristo. La quotidiana invocazione al Signore perché mandi sacerdoti santi è preceduta dalla richiesta di mamme sante, mamme sacerdotali: donne che condividono i sentimenti di Cristo e accompagnano il sacerdote con lo stile della Donna/Maria.

Una vocazione che non tutti comprendono e per questo viene ostacolata, come ricorda con realismo lo stesso don Peppino. «*Maternità Sacerdotale: questa "vocazione" è stata soffocata dagli stessi Sacerdoti - Questa vocazione è stata voluta da Dio - Gesù ha sempre lavorato in questo senso nelle anime. Non poteva esaurire la maternità sacerdotale nella Madonna; come col Suo Sacerdozio che ha prolungato negli uomini, affidandolo ad essi) così alla donna ha affidato la vocazione alla maternità sacerdotale, prolungando la maternità di Maria*».

Se può sembrare esagerato affermare che i sacerdoti abbiano soffocato la maternità sacerdotale, certamente non si può dire che l'abbiano sempre incoraggiata e favorita. Le ragioni di questo atteggiamento si possono individuare nella scabrosità/novità dell'argomento; nel pericolo di improprie ingerenze e protagonismi da parte di alcune donne; nel radicato clericalismo che escludeva/esclude la partecipazione dei laici e in particolare delle donne. Forse, più

semplicemente, si può dire che i tempi non erano maturi, esisteva una carenza formativa sia da parte del sacerdote che della donna.

FORMAZIONE SACERDOTALE

Don Peppino è stato padre spirituale e confessore di generazioni di seminaristi e, sulla base dell'esperienza personale, ha notato «che a questi giovani fa paura la rinuncia della donna nella vita, parlare ad essi della donna mamma, sorella e figlia. Di questo hanno bisogno. Nella donna vedano la parte più bella: la mamma - Prima pronunziare la parola donna sembrava peccato: è sbagliata questa educazione!». Non si tratta solo di educare i candidati al sacerdozio ad una visione cristiana della donna, ma anche di impegnare le donne nell'ambito della formazione sacerdotale. I sacerdoti sono «in pericolo», se non instaurano un «rapporto equilibrato» con l'universo femminile. Serve una maggiore presenza di donne nella formazione dei preti. Lo afferma il cardinale Marc Ouellet, prefetto della *Congregazione per i Vescovi*, in una intervista a *Donne Chiesa Mondo*, il mensile dell'*Osservatore Romano* (25 aprile 2020). «Così si favorirebbe l'equilibrio della personalità e dell'affettività dell'uomo». E si eviterebbero degli «abusi». Il Cardinale parla del rapporto tra gli aspiranti sacerdoti con signore e ragazze: «C'è un disagio, perché c'è la paura... Più da parte dell'uomo verso la donna che della donna verso l'uomo. Per un seminarista, la donna rappresenta il pericolo! Mentre, in realtà, il vero pericolo sono gli uomini che non hanno un rapporto equilibrato con le donne».

La presenza della donna nella formazione dei candidati al sacerdozio si radica nella vera devozione alla Donna/Maria cui il Crocifisso ha affidato il discepolo: «Il Servo di Dio - leggiamo nella *Relatio* - aveva un forte legame filiale con la Vergine Maria tanto da comprendere la necessità nella formazione sacerdotale della figura femminile».

FORMAZIONE DELLA DONNA

«Al di là degli inevitabili pettegolezzi che possono sorgere, quando vi è una novità dello Spirito, il Servo di Dio - p. Giuseppe Marrazzo - si è sempre mostrato attento alla formazione delle donne e al loro ruolo positivo e propositivo nella Chiesa».

Senza entrare nei contenuti della formazione della donna/mamma sacerdotale, qui è doveroso segnalare l'impegno di don Peppino nella loro formazione. Nella *Relatio et vota* leggiamo: «Il carisma della *maternità spirituale* può essere prezioso ma impone una solida formazione. Il Servo di Dio scelse con prudenza alcune donne della Pia Unione per questo scopo ed egli stesso si occupò della formazione spirituale delle mamme sacerdotali, in particola-



re puntando su tre aspetti: la preghiera, l'imitazione della Madre di Gesù, la carità». E ancora: «Traendo ispirazione dall'esempio di Maria nei confronti di Gesù e dalla sua stessa mamma, il Servo di Dio intuì l'importanza del ruolo della donna come madre spirituale per sostenere i sacerdoti con la preghiera ed il consiglio. Questo percorso necessita di una solida formazione della "madre spirituale" affinché fosse in grado di

svolgere il ruolo con sapienza e discrezione, come un'autentica vocazione». È impossibile comprendere il sacerdote Giuseppe Marrazzo ignorando la vocazione/missione della donna nella Chiesa. Egli, sull'esempio di Gesù, ha creduto nella donna, ha plasmato donne forti, umili, orientate esclusivamente sul Figlio di Maria, ma nello stesso tempo, per riflesso, è cresciuto umanamente e spiritualmente alla scuola di donne dal cuore sacerdotale.

Mamma Concetta, prima di morire, affida il figlio don Peppino alla signora Matilde Sagone, che sarà la mamma sacerdotale. Mamma Tilde gli ricorda e gli insegna che «il sacerdote deve avere la dolcezza e la maternità della donna. Nel sacerdote non basta la paternità ci vuole anche la maternità»

Per questo i fedeli vedevano riflesso in Lui l'amore e la tenerezza di Dio che è papà e più ancora è madre! ■

Padre G. Marrazzo Commemorazione della nascita al Cielo

Padre Marrazzo era solito dire che «le vie del Signore sono un mistero d'Amore: adoriamo le Sue vie!». Noi, *Amici di Padre Marrazzo*, ringraziamo il Signore perché, nelle sue "vie misteriose", ci ha fatto incontrare Padre Giuseppe, sacerdote santo, semplice, umile, dal cuore grande.

Benedizione dello stendardo

Il 30 novembre 2020, 28° Anniversario del pio transito del Servo di Dio, l'Associazione *Amici di P. Marrazzo* ha presentato ai fedeli lo stendardo consegnandolo a Padre Mario Magro, rettore del Santuario e vicepostulatore. Dopo aver aggiornato i fedeli sul processo di beatificazione, Padre Mario ha ricordato che lo stendardo è un invito a guardare e seguire il Servo di Dio sentendolo presente tra noi. Dopo la benedizione lo stendardo è stato posto ai piedi del presbiterio. L'opera, di pregevole fattura artigiana-

le, è stata realizzata dalla ditta FAPS di Parma. Nella parte superiore spicca l'intestazione *Gruppo di preghiera Padre G. Marrazzo R.C.J.*, con la quale si definisce l'identità e scopo del gruppo, aperto a tutti coloro che desiderano seguire l'esempio del Servo di Dio pregando e servendo il Signore presente negli ultimi. Al centro si vede Gesù misericordioso che ispira e sostiene il suo fedele Discepolo, il quale ha sperimentato e testimoniato la misericordia del Sacro Cuore. Il Cuore misericordioso di Gesù è l'unico punto di riferimento per chi desidera appartenere agli *Amici di Padre Marrazzo*.

Celebrazione eucaristica

È stata presieduta da Padre Orazio Anastasi e concelebrata dai Padri Alessandro Polizzi e Claudio Pizzuto. I seminaristi rogazionisti hanno prestato servizio liturgico e il maestro Angelo Minutoli ha curato il canto.

Durante l'omelia il presidente ha ricordato i tratti principali della vita di P. Giuseppe: diffusione del Rogate - motore della sua esistenza -; disponibilità ad accogliere sempre tutti; imitazione di Gesù e Ma-



ria nell'amore verso le anime; esercizio dell'arte del perdono appresa nella contemplazione di Gesù e comunicata alle anime «tesoro che il Signore consegna al confessore...». Infine, il riferimento alla *maternità sacerdotale*, carisma di P. Giuseppe.

Conclusa la Messa ci si è recati al sepolcro per il tradizionale omaggio floreale e la preghiera alla SS. Trinità per la canonizzazione.

Meluccia De Tommaso

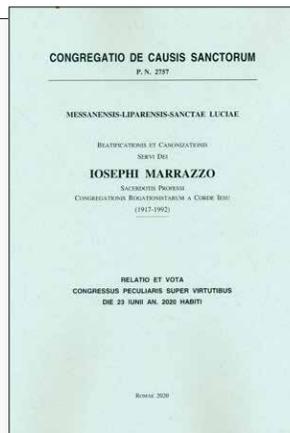
PADRE MARRAZZO, PASSO AVANTI PER LA BEATIFICAZIONE

Il giorno 23 giugno 2020, i Consultori Teologi hanno espresso il proprio Voto positivo circa l'eroicità delle virtù di Padre Giuseppe Marrazzo, sacerdote Rogazionista (1917-1992). I nove Consultori Teologi, dopo aver studiato ed esaminato singolarmente la *Positio*, hanno espresso e giustificato il loro **voto affermativo** (nove Voti affermativi su nove), fondato sulle prove oggettive che non lasciano dubbio ragionevole sull'eroicità delle virtù di Padre Marrazzo.

Il Prossimo 2 marzo si terrà la Sessione Ordinaria dei Cardinali e dei

Vescovi membri della Congregazione delle Cause dei Santi per la Causa del nostro Servo di Dio. Se – come si prevede – il parere dei Membri sarà affermativo, la causa verrà riferita al Santo Padre per il giudizio sull'eroicità delle virtù.

Ringraziamo il Signore che - come leggiamo in *Relatio et Vota* - in Padre Marrazzo ha donato alla Chiesa «un sacerdote dal cuore buono; un esempio luminoso per la semplicità e per l'intensa vita spirituale, fonte di rinnovamento dei rapporti interpersonali. È un vero figlio spirituale di



Sant'Annibale Maria Di Francia. Non solo ha seguito le sue orme nella santità, ma si è dimostrato un attento ministro della Chiesa. L'ha amata volendo renderla più matura con un inserimento proficuo delle donne nella preghiera e nell'azione pastorale. L'aiuto alle vocazioni

si dimostra con una partecipazione attiva alla vita del sacerdote con grande maturità e servizio. Padre Marrazzo è stato fedele interprete del Vangelo nella quotidianità. Non c'è bisogno di cose straordinarie per essere santi; la via maestra è la semplicità di cuore e un generoso servizio agli ultimi. ■

Grazie, Padre Marrazzo ...



Ho pregato P. Marrazzo per una mia amica ed è andato tutto bene.
(*Antonietta Feroce - USA*)

Ho letto la vita di P. Marrazzo e ne sono rimasta molto colpita. Ho iniziato a pregarlo ogni giorno per mio nipote che soffre una grave forma di diabete, ha problemi di lavoro, ecc. Dopo tante preghiere proprio ieri ho ricevuto buone notizie. Lo prego tutti i giorni.
(*G.C. - Milano*)

Ho pregato P. Marrazzo per ricevere la grazia di un risultato negativo ad un test per una brutta malattia genetica degenerativa. Tutti i medici consultati erano certi che il risultato sarebbe stato positivo ed invece, con immensa gioia, non è stato così ed è stato per mio marito ed i nostri due figli una grazia troppo grande
(*N.N.*)

Ringrazio P. Giuseppe Marrazzo per avermi guarito da una rovinosa caduta e ora sto bene.
(*F.A. Pisa*)

Ho pregato tanto P. Marrazzo perché mio figlio trovasse un lavoro e finalmente mio figlio, che ha 37 anni, ha trovato il lavoro.
(*Una devota - Napoli*)

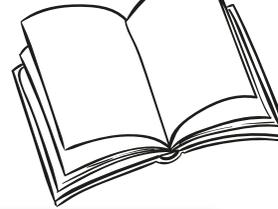
Ho constatato che P. Marrazzo concede le grazie che gli si chiedono. Grazie!
(*M. N.*)

PREGHIERA PER IMPETRARE GRAZIE

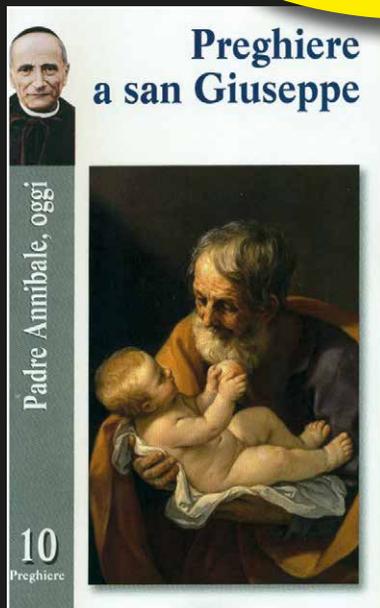
O Dio, padre misericordioso, mi rivolgo a te con fiducia filiale: glorifica il tuo servo padre Giuseppe Marrazzo; per sua intercessione concedimi la grazia... (*si dice quale*) di cui ho tanto bisogno e guarda con amore quanti si rivolgono a te con fede sincera. Amen.

Chi riceve grazie può scrivere a:
Postulazione dei Rogazionisti Via Tuscolana 167 - 00182 Roma - Tel. 06 7020751 - postulazione@rcj.org

Le nostre segnalazioni



PER L'ANNO
DI SAN GIUSEPPE



ANNIBALE MARIA DI FRANZIA

Preghiere a san Giuseppe

Collana

Padre Annibale Oggi n. 10

A 150 anni del Decreto *Quemadmodum Deus*, con il quale San Giuseppe fu dichiarato Patrono della Chiesa Cattolica, Papa Francesco ha indetto l'anno dedicato al castissimo Sposo della Beata Vergine Immacolata. L'anno (2020 - 8 Dicembre - 2021) ha scopo di perpetuare l'affidamento della Chiesa al Custode di Gesù, accrescere la conoscenza e l'amore verso di Lui, implorare l'intercessione e imitarne le virtù. Sant'Annibale è stato grande devoto di san Giuseppe, invocandolo specialmente come patrono della Chiesa e speciale intercessore per ottenere dal Signore sante vocazioni. L'opuscolo (pp. 21) raccoglie alcune delle tante preghiere del Santo messinese: preghiera per il Papa, per la famiglia e il lavoro, per la buona morte e la perseveranza finale, per i poveri e le vocazioni, per una grazia particolare, triduo e litanie di San Giuseppe, offerta del mese di marzo.

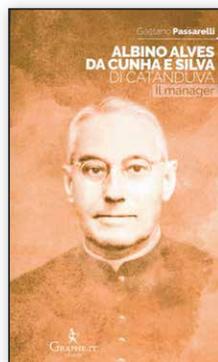
ANNIBALE MARIA DI FRANZIA

Epistolario (1907-1909)

Scritti volume IX

EDITRICE ROGATE

Il volume raccoglie 198 lettere. Per quanto riguarda i contenuti: precipuamente c'è un'attenzione viscerale per il Rogate e la sua diffusione. Poi la sistemazione stabile degli Istituti, la devozione sant'Antonio, con la diffusione del «Segreto miracoloso». Anche il tema della devozione a Maria è molto presente e interessante. Melania Calvat (veggente de La Salette) e i suoi ricordi sono ravvivati soprattutto per alcune polemiche in merito alla messa all'indice di uno scritto di Léon Bloy. Un paio di lettere sono rivolte al fratello, don Francesco. Si trovano anche lettere al Vescovo di Oria. Il 1909 è l'anno del post terremoto, si migra in Puglia. Nelle lettere si ricostruisce anche questo periodo di morte e rinascita.



GAETANO PASSARELLI

Albino Alves Da Cunha e Silva il manager

Graphe.it edizioni

Portoghese di nascita, Don Albino (1882-1973), ordinato sacerdote il 23 giugno 1905, fu un manager proteso verso i fratelli senza trascurare i doveri pastorali. Con lo scoppio della rivoluzione portoghese, fu perseguitato, condannato alla prigione e deportazione in Africa. Con l'autorizzazione dell'Arcivescovo partì per il Brasile dove fu nominato parroco. Dispiegò tutte le sue capacità nella parrocchia di Catanduva dove edificò la chiesa e l'ospedale. Costruì il collegio di Nostra Signora del Calvario, l'ospizio per anziani, il villaggio San Vincenzo, la casa del fanciullo, l'asilo, il ginnasio, il santuario a Nostra Signora Aparecida, sostenne la costruzione del seminario dei Padri Dottrinari, la facoltà di Scienze Motorie e di Economia e Commercio. Il suo obiettivo: morire povero, senza debiti e senza peccati.

PAOLO VI

a cura di LEONARDO SAPIENZA

Non esistono lontani

SAN PAOLO

Il volume raccoglie testi inediti e autografi di Paolo VI, dai quali emerge come l'impegno principale della sua vita sia stato quello di avvicinare Dio e Cristo al mondo. Mons. Sapienza ci fa toccare con mano come Montini sia stato veramente il Papa del dialogo con l'uomo, con il mondo, soprattutto con i lontani. Famosa è la missione che egli ha voluto, nel 1957, per la città di Milano, di cui adesso viene pubblicato il messaggio: «Fratelli lontani, perdonateci!». Da Papa, poi, continua è stata la sua ansia missionaria per le terre lontane, soprattutto la Cina comunista di Mao Tze-tung, che perseguitava i cristiani, e a cui Paolo VI si rivolge durante il suo viaggio apostolico in Estremo Oriente, il 4 dicembre 1970, e ora riportata nel volume, con correzioni, limature e aggiustamenti, fatti fino all'ultimo. Di particolare importanza è la trascrizione del colloquio tra Paolo VI e il Card. Bernard Alfrink, Arc. di Utrecht, sul celibato sacerdotale, fino adesso conservata in Segreteria di Stato, e ora qui pubblicata per volere di Papa Francesco.

